

ASSALTO A SAXA RUBRA.

Da ieri stato di agitazione. Volcic, Garimberti e Giubilo contestano le ispezioni decise dal direttore del personale

Il Tg3 alla guerra «Fermate i professori vogliono chiuderci»

La redazione del Tg3 ha proclamato lo stato di agitazione contro l'ipotesi di smembramento della rete. È polemica anche con l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai. Domani nuova assemblea insieme ai dipendenti della rete, giovedì il consiglio d'amministrazione vara i palinsesti, venerdì il Consiglio dei ministri discute il decreto. Il «Gruppo dei Cento» incontra Taradash. Reazioni alle «ispezioni» di venerdì notte a Saxa Rubra.

Referendum Mammi Roldi: «Decisivi»

«Il referendum sulla Legge Mammi è molto più importante per la democrazia di questo paese di quanto non lo siano stati quelli sull'aborto o per il divorzio». È quanto sostiene Vittorio Roldi, presidente della Federazione nazionale della stampa. Roldi, intervenuto a Torino a un incontro organizzato dal coordinamento per la raccolta delle firme per il referendum, si è detto «molto preoccupato per il fatto che una maggioranza come quella attuale, che si dice liberista, vada sempre più verso lo statalismo». Secondo Roldi la maggioranza punta ad avere una grande Rai, se non la distrugge prima, che guardi tutta in un'unica direzione. In questo quadro - ha spiegato - siamo arrivati ad una situazione in cui c'è il rischio di tornare molto indietro, ed il referendum è una provocazione all'attuale parlamento per spingerlo a legiferare.



La sede Rai di corso Sempione a Milano

Senigalliesi/Sintesi

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. È rivolta nella cittadella assediata del Tg3, palazzina C di Saxa Rubra. I giornalisti hanno deciso lo stato di agitazione. Mercoledì è convocata un'assemblea insieme ai lavoratori della rete: il «Tre» vuole dire le sue ragioni prima che il Consiglio d'amministrazione vari i palinsesti (giovedì); prima che il Consiglio dei ministri discuta il decreto sulla Rai (venerdì, come ha annunciato ieri il ministro Taradash). E ieri sera ha rischiato di saltare l'edizione principale del telegiornale, perché i nodi erano lì, in assemblea, e non potevano più essere rimandati: Raitre rischia di essere smembrata, Santoro e Deaglio, ma anche Lubrano e la Raffai, sono già stati contattati dai direttori di altre reti, soprattutto gira notizia che nei progetti dell'attuale vertice ci sia l'intenzione di «chiudere» Raitre e Tg3 alle 22.30, per passare la linea alla testata regionale e alle sue rubriche, fino a notte. Insomma, chiudere quella «linea notte» di informazione che è stata in questi anni l'invenzione cardine della terza rete, con Samaracanda prima, con il Rosso e il Nero e Milano-Italia poi. Un tipo di programmazione a quattro mani, tra rete e Tg, che nei progetti di Angelo Guglielmi e di Andrea Giubilo nel prossimo autunno dovrebbe iniziare addirittura alle 18 (con Deaglio) per proseguire no-stop fino al Tg del giorno

dopo, quello delle 24. Ma al progetto Guglielmi-Giubilo il vertice Rai non ha ancora dato risposta... E questo il vero timore dell'assemblea, anche se Giorgio Balzoni, segretario dell'Usigrai, interviene: «A me non risulta. In tutti gli incontri che ho avuto nessuno ha mai ipotizzato che la programmazione del Tre si interrompa alle 22.30». Il nodo resta quello del rapporto con la Testata regionale. «C'era l'ipotesi di fare la terza edizione del Tg regionale alle 22.45, ma se a quell'ora c'è la «striscia» di Santoro - continua Balzoni -, il regionale, che è di sette minuti, potrebbe essere ipotizzato alle 22.20».

L'assemblea di ieri pomeriggio aveva all'ordine del giorno le dimissioni del Comitato di redazione: giovedì scorso, infatti, nella stessa sala del secondo piano c'è stata un'altra riunione, dai toni durissimi, terminata con un documento di sfiducia nei confronti dell'Usigrai, che non avrebbe difeso e sostenuto a sufficienza l'esperienza del «Tre».

Le «ispezioni» a mezzanotte. Ma negli interventi le emergenze della rete e del Tg si incrociano con quelle dell'attualità, che i computer accessi riportano minuto dopo minuto. Si parla delle ispezioni di venerdì sera, un atto che è suonato offesa ai giornalisti; per i metodi, più che per il merito. Era stato

il direttore del personale, Pierluigi Celli, all'inizio di settimana, a dar fuoco alle micce, dicendo, più o meno: «I giornalisti sono pagati per notti che non fanno». E venerdì a mezzanotte meno un quarto nella palazzina C (come in quelle degli altri Tg) sono arrivati «gli ispettori», due, accompagnati dal direttore del supporto unificato, Bruno Dastis. Offesi, i giornalisti: perché come stabilire il turno di notte del collega fuori per servizio? Per questo c'è il direttore... E ieri mattina, in un incontro con i Cdr delle testate, Celli l'ha definita «un'azione dimostrativa unica», un «segnale» rivolto alle redazioni e ai direttori, ai quali,

comunque, invierà le risultanze dell'ispezione per una valutazione. Un segnale mandato «in maniera impropria e inaccettabile», hanno risposto i giornalisti, e anche i direttori (Volcic, Garimberti e Giubilo) hanno protestato con una lettera a Celli, riaffermando «le prerogative dei direttori in merito all'organizzazione del lavoro». E la Fnsi dice: «Temiamo che l'iniziativa abbia il solo scopo di spettacolarizzare un aspetto marginale per coprire e non affrontare i nodi reali del disesto aziendale».

La polemica con l'Usigrai

È lo stesso Pellino, dimissionario dal Cdr, a parlare della polemica con l'Usigrai: «Già un anno fa in queste stanze discutevamo della nostra sopravvivenza, ma non c'è stato nessun intervento, nessun comunicato a sostegno della nostra battaglia. Noi non abbiamo la logica del fottuto, ma vogliamo difendere l'efficienza e la professionalità del modello che abbiamo costruito in questi anni». Corradino Mineo parla del «continuo, strisciante colpo di mano» contro Raitre e il Tg3, quello che ha portato «al taglio della testa di Curzi», alla crisi della testata, «ma in un anno abbiamo recuperato due punti di Auditel». La rivolta, però, è contro il progetto dei Professori, che vuole un Tg1 generalista, un Tg2 di approfondi-

mento e un Tg3 «regionale». «Questo è un progetto di potere, non un progetto editoriale», ripetono.

È proprio allora che le agenzie diffondono una dichiarazione di Enrico Mentana, direttore del Tg5, che in un'intervista parla della sua idea di due reti alla Rai, anziché tre: una di servizio finanziata col canone, un'altra di intrattenimento finanziata con la pubblicità. «Ecco: ecco i giochi già fatti», insorge l'assemblea: «In questa partita sono già state date le carte, al Tg1 e al Tg2, e il Tg3 è rimasto senza... Gli altri hanno già i palinsesti, Giubilo è l'unico direttore che non è stato neppure ricevuto a viale Mazzini».

Balzoni, tra gli ultimi a intervenire, parla anche del rapporto con il «Gruppo dei Cento», cui Locatelli ha rifiutato il permesso di fare un'assemblea (e che ieri hanno avuto un incontro con il presidente della Commissione di vigilanza, Taradash): «Con noi non parlano - ha detto il segretario Usigrai -, ma noi siamo disponibili a indire l'assemblea per loro». A sera, anche l'on. Giuseppe Giulietti, leader storico dell'Usigrai, è intervenuto sul «caso Tg3»: «È necessario salvaguardare la grande esperienza di autonomia e creatività del Tg3 e di Raitre, ed è necessario anche riqualificare il decentramento: non sono cose inconciliabili, se si usa la testa».

Salvi: il governo delegittima la Corte



Cesare Salvi, capogruppo progressista al Senato, commenta duramente le critiche del governo alla sentenza della Corte costituzionale sulle pensioni minime: «L'attacco configura un tentativo inedito di delegittimare la Consulta alla vigilia di annunciate e attese sentenze sulla costituzionalità di alcune norme della legge sul sistema radiotelevisivo e sul referendum. È una nuova manifestazione della mancanza di senso delle istituzioni che caratterizza larga parte della maggioranza». All'attezza dei tempi la replica di Pannella: «Post-comunisti e post-democristiani, e post-giornalisti di regime, difendono non l'autonomia dei giudici ma il bastione partitocratico dal quale sperano di poter tornare a dilagare nel Paese».

Abete: «La Rai va privatizzata»



Ci vuole una pluralità di protagonisti sul mercato dell'informazione, che permetta il superamento del duopolio: ma questi protagonisti possono anche venire dall'estero. E quanto afferma il presidente della Confindustria Abete, che ha parlato ieri a un convegno di industriali fiorentini. «Non sta scritto in nessun posto - afferma - che un grande operatore internazionale non possa essere un operatore attivo sul mercato informativo nazionale». Secondo Abete «i processi di privatizzazione e liberalizzazione vanno fatti con regolamentazioni moderne». Il presidente della Confindustria ha ribadito di essere favorevole alla privatizzazione della Rai e al superamento del duopolio, purché questo non significhi l'esclusione di grandi operatori esteri.

Canale 5 censura don Dossetti?



Canale 5 censura don Giuseppe Dossetti. L'emittente berlusconiana - denuncia il Comitato per la difesa della Costituzione, di Senigallia - ha tagliato una parte rilevante del discorso tenuto dal religioso a Milano nell'anniversario della morte di Lazzati. Si tratta dei passi in cui Dossetti sostiene che per le riforme costituzionali «c'è una soglia che deve essere rispettata in modo assoluto». In particolare, «oltrepassare questa soglia una disarticolazione federalista come è stata più volte prospettata dalla Lega». Così pure «una qualunque soluzione che intaccasse il principio della divisione dei poteri fondamentali». «Questi oltrepassamenti possono essere già più che impliciti nell'attuale governo», al punto che «più che di una seconda repubblica si potrebbe parlare dei profarsi di una specie di triumvirato».

«Su Deaglio pregiudiziale morale». «Vespa? Uno dei migliori». «Sodano? Lottizzato ma bravo»

Le pagelle di Del Noce: «Minoli, ti esaminerò»

I professori della Rai? «Non è essenziale che rimangano». Demattè e Locatelli? «Non hanno contrastato Pds e Usigrai». Deaglio? «C'è una pregiudiziale morale. Non rispose sulle rapine di Lc...». Minoli? «Sarà attentamente esaminato». Vespa? «Uno dei migliori». Sodano? «Superlottizzato, ma bravo». Zanetti? «Ha distrutto la radio». Feltri? «Puntiamo su persone così». Le pagelle di Fabrizio Del Noce, responsabile informazione di Forza Italia.

sono proprio forti pregiudiziali nei loro confronti. Non è essenziale che se ne vadano, ma non è essenziale che rimangano.

Lei però ha fatto dei nomi come possibili commissari della Rai... Sì, ma durante una conversazione, non in maniera ufficiale. Comunque li ha fatti. Bruno Vespa, tanto per cominciare. È uno dei migliori prodotti dell'ente Rai.

Uno dei meglio lottizzati, dicono i maligni.

Ma lottizzato come? Da Forlani, pare di ricordare. Disse che era il suo «editore di riferimento».

Questo è il massimo dell'ipocrisia! Si vuol crocifiggere una persona per una cosa vera. Ora tutti lo riconoscono, ma si vuol crocifiggere Vespa che lo disse per primo. E poi, lo sa chi è un lottizzato?

Beh, penso di sì... La carriera di Vespa è stata lunga e lenta, mentre i veri lottizzati sono coloro che saltano le tappe professionali. Anche Andrea Barbato, sotto questo punto di vista, è un lottizzato, ma nessuno si sogna di criticarlo. E se vale per Barbato, deve valere pure per Vespa.

Lei ha fatto anche il nome di Feltri... E dai! Non l'ho fatto. Ma è un ottimo professionista, con un curriculum eccezionale. Noi puntiamo su queste persone.

Ma è un po', come dire? d'assalto, di parte. Non trova? Eppure nessuno si sogna di colpire Santoro, che ha fatto carriera proprio per essere d'assalto. Dobbiamo utilizzare i Santoro ma anche i Feltri.

Ma è un po', come dire? d'assalto, di parte. Non trova? Eppure nessuno si sogna di colpire Santoro, che ha fatto carriera proprio per essere d'assalto. Dobbiamo utilizzare i Santoro ma anche i Feltri.

Ma è un po', come dire? d'assalto, di parte. Non trova? Eppure nessuno si sogna di colpire Santoro, che ha fatto carriera proprio per essere d'assalto. Dobbiamo utilizzare i Santoro ma anche i Feltri.

Ma è un po', come dire? d'assalto, di parte. Non trova? Eppure nessuno si sogna di colpire Santoro, che ha fatto carriera proprio per essere d'assalto. Dobbiamo utilizzare i Santoro ma anche i Feltri.

di Milano-Italia e di Mixer. Quindi anche Minoli... Minoli sarà esaminato più attentamente.

Mentre Deaglio... No, il c'è anche una pregiudiziale di carattere morale. Ricordo una trasmissione dell'88, condotta da Enrico Mentana, dove Deaglio si rifiutò di rispondere alla domanda se Lotta Continua si finanziasse anche con le rapine in banca. No, lui non può essere abilitato a tenere trasmissioni che influenzano la coscienza del Paese.

Ah, dimenticavo: ha fatto anche il nome di Sodano, altro lottizzato. Del Psi, stavolta.

Altroché, assolutamente superlottizzato. Resta il fatto che la sua è stata una delle poche scelte accurate fatte dal Psi all'epoca. E a Rai Due ha lavorato molto bene.

Qualcuno dice che lei è in cerca di vendette... Se c'è qualcosa lontano da me è la vendetta. E poi, le cariche cambiano le persone. Adesso sono deputato, responsabile informazione di Forza Italia... I personalismi sono dimenticati. In Rai ho buoni rapporti con tutti, tranne con due-tre persone che mi hanno sottoposto al linciaggio politico.

Di chi parla? Di Giuseppe Giulietti e dell'Usigrai. Imputo loro il linciaggio mio e di Vespa. Lo hanno fatto scientemente, causando danni anche al Pds e creando un risentimento generale nei confronti della Rai. Lo ha detto anche Stefano Rodotà.

Cosa ha detto Rodotà? Sul Corriere della Sera ha scritto, più o meno: «Dovrebbero vergognarsi per il danno fatto all'azien-

da».

Piaccono, all'onorevole Del Noce, i telegiornali della Rai? Una certa virata l'hanno data. Anche nel Tg1 c'è stato un certo riallineamento. E sotto un certo profilo lo trovo giusto.

Ci risiamo con la storia dei tigi logogemativi? No, ma non devono neanche essere pregiudizialmente antigovernativi. Non possono sparare continuamente contro il governo, come fanno certe trasmissioni.

Qual? Milano-Italia e Mixer.

Ah, già. Senta, ma i direttori dei tigi Rai che fine faranno? Dipende dall'assetto dei vertici. La loro sorte è legata a quella del consiglio di amministrazione. Se cambia chi li ha nominati, viene automaticamente incrinato il rapporto di fiducia. Ma ci sono casi più gravi...

Oddio. E quali? Per esempio la coppia Zanetti-Grasso, che ha massacrato l'ascolto della radio. Lì non si tratta solo di un problema di equilibri politici, ma anche di resa professionale. Non possiamo rimanere indifferenti.

Che fine farà la tivù di Stato? C'è un clima ingiustificato: c'è chi spera, chi teme e anche chi non ha nulla da temere. Io la difenderei...

E gli altri della maggioranza? In fondo tutti la pensiamo così. Anche se c'è chi dà più spazio ai lavori politici.

Tornerebbe un giorno a lavorare in Rai? Certo, al Tg1. Del resto, io ho scelto di fare il parlamentare solo per oppormi alla monocultura di sinistra dominante...

STEFANO DI MICHELE

ROMA. E la coppia Demattè & Locatelli, regnante a viale Mazzini, esposta alle ire degli Storace, alle bizzos dei leghisti, ai sospetti del Cavaliere? Fabrizio Del Noce sospira. L'ex inviato del Tg1 ora fa il deputato di Forza Italia. Di più: è responsabile per l'informazione del partito di Sua Emittenza. Sospira e spiega: «Loro due sono stati tra quelli impegnati a far finire la persecuzione politica nei miei confronti. E in tempi non sospetti, quando tutti credevano che avrebbe vinto la sinistra... Hanno fatto anche alcune cose buone, come mettere sotto controllo le spese della Rai». Pausa. Poi: «Ma... Ma, onorevole Del Noce? «Ma non hanno fatto nulla per combattere contro l'occupazione sistematica del Pds e dell'Usigrai...».

la da handicappato. Mica basta dire: «Sono handicappato». Persone come me lo possono dimostrare tranquillamente.

Invece c'è chi gira con documenti fasulli? C'è chi si è dichiarato perseguitato rischiando per tempo, come me, e chi invece è solo alla ricerca di accoglienza nel Polo delle libertà.

E chi sono costoro? Magari gente che in passato si è trovata, di colpo, ai massimi livelli dal nulla.

Che genere di livelli? Da zero a vicedirettore.

Qualche nome e cognome? No, sarebbe antipatico farne. Però, se lei fa vedere in Rai l'identikit che ho tracciato glieli trovano immediatamente.

Vediamo di raccapezzarci qualcosa, in questo ballamme. I professori, per esempio, che fine devono fare? O vengono lasciati lavorare o si dimettono o vengono cacciati via. Non si può continuare in questo stato di incertezza.

Beh, certo, qualcosa dovranno fare. Ma sua idea qual è? Io non ho posto come pregiudiziale la loro cacciata, ma in altre parti della maggioranza, invece, ci

Advertisement for Panini football stickers. Text: 'E' l'anno della Juve di Vjcpalek, di Boninsegna capocannoniere e del Milan che vince la Coppa Italia. Campionato di calcio 1971/72: lunedì 27 giugno l'album Panini. FIGURINE Calciatori LE GRANDI RACCONTATE PER LA GIOVENTÙ. AMPIANO ITALIANO DI CALCIO 1971/72. 1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.'